Lunedì 23 settembre

L'età della nostalgia

Bauman, citando Svetlana Boym, scrive che «il ventesimo secolo, iniziato con un'utopia futurista, si è chiuso con la nostalgia. Un'epidemia globale di nostalgia, un anelito sentimentale a far parte di una comunità dotata di memoria collettiva, un desiderio struggente di continuità in un mondo frammentato, un meccanismo di difesa in un periodo contrassegnato da ritmi di vita accelerati e da sconvolgimenti storici. [...] La nostalgia è un sentimento di perdita e spaesamento, ma anche una storia d'amore con la propria fantasia.»

Secodo Bauman «In *teoria*, il futuro è la sfera della libertà (in cui tutto può ancora accadere), mentre il passato è la sfera dell'inesorabilità immutabile e inalterabile (in cui tutto ciò che può accadere è già accaduto); il futuro in linea di principio è duttile, mentre il passato è solido, massiccio e definito una volta per tutte. Nella *pratica* della politica della memoria, invece, il futuro e il passato si sono – o è come se si fossero – scambiati i rispettivi punti di vista. La duttilità del passato, la facilità di plasmarlo e riplasmarlo, è sia la condizione necessaria della politica della memoria, sia il presupposto quasi assiomatico della sua legittimità, sia infine ciò che permette di ricrearlo e reinterpretarlo all'infinito.»

(Zygmunt Bauman, *Retrotopia*, Laterza, Bari-Roma 2017, pp. XII-XIII e 55-56)

Di fronte al futuro oggi prevale la paura (e, quindi, la nostalgia del passato) o la speranza (e, con essa, il desiderio del nuovo)?